

.....

Carissime,

La VENERATA nostra MADRE GENERALE:

1° notifica come il Rev.mo nostro Superiore, il Signor Don Albera, siasi degnato di scriverle di proprio pugno una lunga lettera, per manifestare l'intima compiacenza provata nell'averci viste così filialmente concorrere al buon esito dell'Esposizione e del Museo di Maria Ausiliatrice. Ma ciò era per noi un sacro dovere, un vivissimo bisogno del cuore trattandosi della gloria della nostra Celeste Madre e di rendere omaggio a Colui che ci rappresenta sì degnamente il Ven.le Padre Don Bosco. - E desiderando che ognuna di noi conosca e apprezzi sempre più la bontà del nostro Ven.mo Superiore, ne gusti la soavità della parola e tragga profitto dalle sue paterne esortazioni, la Madre nostra unisce copia della citata lettera, che servirà inoltre di comune incoraggiamento a duplicare lo sforzo nell'operare la nostra santificazione e la salvezza della gioventù a noi affidata.

2° In vista dell'immenso vantaggio che producono gli Esercizi Spirituali ben fatti, raccomanda di disporci ai medesimi con molta serietà. Quest'anno le difficoltà sono triplicate, non soltanto dal lato economico, ma da un insieme di cose che inducono a procedere con ogni cautela, segnatamente in occasione di viaggi; tuttavia i Superiori hanno deliberato di non privare nessuna del beneficio del santo Ritiro. Ora, chi non vede la grave responsabilità a cui andrebbero incontro coloro che per mancanza di riflessione rendessero inefficace per sé o per altri questo validissimo mezzo di religiosa perfezione? Per ritrarne quindi il maggior profitto, ciascuna sia contenta

di prendere parte a quel Corso di Esercizi e di recarsi a quella Casa a cui sarà destinata; e durante gli Esercizi stessi nessuna disturbi per cose che non entrano per nulla nello scopo dei medesimi. Ciò è altresì conforme alla religiosa povertà e mortificazione, le quali virtù c'insegnano precisamente ad approfittare come si conviene di un tempo così prezioso, passandolo in un salutare raccoglimento. - Per le ragioni sopra esposte, le Direttrici, quest'anno, faranno esse pure gli Esercizi nelle proprie Ispettorie. Sarà questa una vera comodità per ogni singola Ispettrice di radunarsele, e di fare loro opportune raccomandazioni, specialmente sulla pratica di quella carità fraterna che fa della vita comune una dolce vita di famiglia. L'aureo " Manuale del Direttore " offrirà poi loro materia abbondante di confronto, in rapporto a ciò che si è, e a ciò che si dovrebbe essere, per venire a conclusioni pratiche e adatte ai particolari bisogni di ognuna e delle singole Case dell'Ispettorìa.

La CONSIGLIERA M. ELISA:

pur essendo tuttora ammalata non sa esimersi dal ringraziare cordialmente le sue care Sorelle degli auguri e delle preghiere che hanno voluto offrirle pel suo Onomastico. Conosce l'affettuosa insistenza che esse fanno quotidianamente presso Dio per la sua povera salute, e commossa le ricambia mettendo una larga intenzione nelle sue quotidiane sofferenze. Si raccomanda perchè vogliano continuarle così preziosa carità spirituale, onde possa sempre meglio prepararsi alla chiamata del Padre.

La CONSIGLIERA M. MARINA:

1° continua con le sue buone Sorelle lo studio del Sistema educativo del Venerabile Fondatore e Padre; e considerandone particolarmente la carità dolce, paziente e zelante, va riportando ancora qualche tratto di ciò che trovasi nelle " Memorie biografiche del Venerabile G. Bosco " - Lemoyne.

" La presenza di D. Bosco infondeva in tutti un senso di gioia inespri-
mibile. Ciò che ammiravamo soprattutto in Lui, in mille circo-
stanze, si era come alla fermezza univa sempre la dolcezza dei modi,
la pazienza e quella illimitata longanimità, con la quale superava o
non creavasi ostacoli, sia nelle cose piccole, come nelle cose gran-
di, e tutto conduceva ad esito felice. (Vol. IV, p. 14) - Amante ed
espansivo, schivava nel suo governo il formalismo ed il rigorismo
che pongono un abisso tra chi comanda e chi obbedisce; ed esercitava
l'autorità ispirando rispetto, confidenza ed amore. (Vol. VI, Cap.
XXIX°) - Il suo era il governo della persuasione e dell' amore, il
più degno dell'uomo; e mirabili erano gli effetti di questo regime;
le centinaia di giovani compivano con ardore ed esattezza i loro do-
veri, ed un buon numero di essi non solo erano ottimi, ma veri mo-
delli di pietà, di studio, di dolcezza, di mortificazione. (Vol. VI,
p. 449) - A D. Rua scriveva: " Studia di farti amare, prima di far-
ti temere; nel comandare e correggere fa sempre conoscere che tu de-
sideri il bene e mai la soddisfazione di un tuo capriccio. Tollera
ogni cosa, quando si tratta d'impedire il peccato; ogni tuo sforzo
sia diretto al bene delle anime dei giovanetti a te affidati ". (Vol.
VII, p. 524) - Richiesto di consiglio intorno al modo di correggere
alcuni giovani discoli, Don Bosco disse: " Il Superiore, chiamatili
in disparte, esponga loro amorevolmente la sua afflizione per la loro
mala condotta, li animi al ravvedimento e nel tempo stesso li affidi
alle particolari cure del loro maestro che, spesso ribadendo il mede-
simo chiodo, vedrà di trarli dalle loro cattive abitudini ". (Vol. IX,
p. 67) - Ai maestri inculcava: " Quando un allievo si mostra penti-
to di un fallo commesso, siate facili a perdonargli, e perdonate di
cuore. Dimenticate tutto in questo caso. Nessuno mai e poi mai dica
a chi ha disubbidito o detta qualche parola insolente o mancato in
qualche modo di rispetto... " Me la pagherai! " Questo linguaggio non

è cristiano ". (Vol. VI, Cap. XXIX°). - - Oh! quale abbondante materia di esame e di studio sulla pratica della carità ci offrono questi insegnamenti del Ven.le Padre; e quali ottimi frutti raccoglieremo nel campo educativo, se sapremo imitarlo!

2° Prevenendo i possibili ritardi postali, anticipa la spedizione dei moduli per la richiesta dei libri necessari all' insegnamento dell'italiano all'Estero. Avverte, però, che invece di tre copie per ogni Casa, questa volta, se ne può spedire una sola, della quale ciascuna Direttrice vorrà fare uso secondo le istruzioni che leggerà nell'unita Circolare. Ma che tale lettura sia attenta, affinché non manchino poi quegli aiuti che tanto potranno giovare alla diffusione della lingua che risuona sul labbro della fedele Scolta Italiana, la quale da sette secoli veglia sul Sepolcro di Cristo, sulla Culla di Betlemme, sulle vette del Tabor, sulle rocce del Calvario; lingua del Romano Pontefice e del Ven.le nostro Fondatore.

La SOTTOSCRITTA:

prega le buone Ispettrici, Direttrici e Maestre delle Novizie di rileggersi attentamente la parte così ben trattata dalla carissima M. Elisa nelle Circolari mensili N° 8 e 9; e di chiedere spesso a Maria Ausiliatrice la grazia di capire bene tutta l'importanza di tali disposizioni. Una volta che le Superiori ispettoriali e locali sentano profondamente che quello che si scrive e si raccomanda è proprio quello di cui più abbisogna l'Istituto, non è difficile mettere il medesimo sentimento nelle Suore; e non ci vuole troppo a venire alla conclusione: tutte siamo religiose per servire Iddio e l'Istituto secondo il Volere divino e i bisogni dell'Istituto stesso e non secondo le nostre idee e i nostri desideri particolari.

Aff.ma in G. C.

M. Vicaria